

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

VideoInVersi

Un taccuino, un ponte, l'acqua di un fiume che scorre. Ecco alcune immagini con cui è stata sintetizzata l'opera di Giuseppe Ungaretti, nei lavori premiati al concorso "VideoInVersi", presentati a Palazzo Foscolo.

Nel corso del pomeriggio, che ha ospitato autori provenienti da ogni parte d'Italia, si è potuta approfondire la poetica dell'autore toscano, a cui era dedicata l'edizione 2020 del concorso, presentata anche allo spazio veneto della Mostra del Cinema di Venezia.

Un'autorevole docente universitaria e un preside di chiara fama hanno introdotto i presenti all'argomento trattato. Giuseppe Ungaretti, nato in Egitto e formatosi a Parigi, scrisse dal fronte della Prima Guerra Mondiale poesie che rimangono pietre miliari.

I relatori hanno proiettato anche degli spezzoni del repertorio Rai in cui veniva intervistato il poeta lucchese e si notava il suo sguardo magnetico, capace di fare presa sulle persone. La sua era la forza quasi di un testimone di vita, vissuta in ogni aspetto.

Ha colpito, fra i video premiati, l'opera del Liceo Artistico di Vittorio Veneto. Un filmato creato su uno sfondo simile a carta, sopra la cui proiezione c'erano i versi del poeta, con la scrittura in corsivo e il disegno delle persone nelle diverse età della vita.

Ad esempio, un padre che tiene per mano il figlio. E ancora, un uomo contrito, le rondini che volano in cielo. E le foglie d'autunno, che cadono a terra.

Nel pomeriggio di Oderzo, trasmesso in diretta Facebook, si è avuto un chiaro esempio del fatto che interpretare e condividere una poesia possano essere gesti naturali e spontanei.

E il gusto per i versi si può trasmettere anche alle giovani generazioni. Sembrava quasi impossibile, e invece tre anni di storia del concorso dimostrano che i ragazzi possono farsi interrogare dalla poesia e sanno dare a essa una nuova luce che proviene dall'immaginazione visiva.

Finalmente i versi si presentano come un'opera viva, da condividere con studenti, amici, professori e con i cittadini di Oderzo e le cariche pubbliche.

Il prossimo anno, il concorso opitergino si confronterà con Dante. Una scelta impegnativa, che dimostra che la competizione è ormai matura, pronta per confrontarsi con il più celebre dei poeti.

Altra novità annunciata per il 2021 è la collaborazione con il Comune di Pieve di Soligo nel centenario della nascita di Andrea Zanzotto, che ricordiamo protagonista dei "Ritratti" in video di Carlo Mazzacurati.

A dare ulteriore voce alla premiazione hanno contribuito la pubblicazione dei video vincitori su YouTube e la trasmissione "Sveglia Veneto" di una emittente locale. Durante la messa in onda la curatrice Anna Alemanno ha fatto proprio l'auspicio di aprire gli spazi scolastici, magari nel pomeriggio, alle iniziative progettate e gestite dai ragazzi. Per dare loro lo spazio in cui esprimere la propria personalità.

Oltre alla qualità dei lavori proposti, il concorso di Oderzo ha evidenziato la capacità di aprirsi ad altre realtà e territori, presentando una città che può vantare un concorso unico in Italia.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

L'arte nel territorio**L'altare di Santa Appolonia**

L'altare di Santa Appolonia, in Duomo, è riaffiorato nel grande restauro del 1920 e con grande fortuna si è conservato quasi completamente. Di questo altare si hanno notizie fin dal 1586 quando il Vescovo, in Visita Pastorale, ordinò che venisse distrutto perché in quel posto doveva essere ancorato il pulpito. Da questa stessa Visita Pastorale traiamo che su quella parte della parete si trovava anche l'organo.

Osservando il dipinto è chiaro che i primi altari non erano che affreschi posti sul muro al quale poi veniva addossata una semplice mensola o "tavolo" sul quale si celebrava. La pittura riproduceva quello che poi diventerà una struttura tridimensionale prima di legno poi di marmo. Alla base si trovano delle iscrizioni, in parte ora poco leggibile ma in una trascrizione riportata dal Bellis leggiamo: "*Pietate insignes Alexander... Aloysius Q. Teotonicus Sante... onfraternitatis di... astald... faciendum procuravere M. D. XXX.VI*" Il Bellis aggiunge: "... si potrebbe anche interpretare che il dipinto fu eseguito a cura di una Scuola o Con-

fraternita di cui i nominati erano i Gastaldi...". Ma? Certamente possiamo capire che la data di esecuzione dell'altare è il 1536. Il soggetto è molto interessante, considerato che la maggior parte delle figure rappresentate sono donne. Vediamo al centro con manto rosso Santa Appolonia con la palma che simboleggia il martirio e la tenaglia che tiene stretto un dente. Il nome Appolonia è ormai quasi scomparso. Forse lo si ricorda per qualche nonna o anziana zia. Eppure Santa Appolonia era molto venerata e tanto invocata perché a lei ci si rivolgeva ogni volta che si soffriva di mal di denti.

L'altra figura femminile è Santa Lucia con manto giallo, palma e mano tesa a sorreggere sicuramente un piattino nel quale solitamente si vedono dipinti due occhi. Mentre in Santa Appolonia la tenaglia e i denti raccontano il martirio, per Lucia, è il nome a rivelare la sua "missione". Lucia indica la luce, è colei che "custodisce la lampada accesa per andare incontro allo Sposo". Viene rappresentata con gli occhi sul piatto perché invocata per le malattie degli occhi. Il mal di denti e i problemi alla vista erano e sono ancora problemi frequenti soprattutto quando mancano l'igiene.

Sopra una Madonna con Bambino al centro, a terra seduta, allo stesso livello dei due Santi con cui sembra conversare. Potremo pensare ad una Madonna dell'umiltà. I Santi potrebbero essere, a sinistra, San Rocco con bastone, la gamba scoperta dalle vesti e con la mano segna l'immancabile piaga che accompagna la sua iconografia. Dall'altro lato una donna con il manto azzurro che porge a Maria la palma e sorregge con un braccio due aste che paiono due frecce. Ora le Sante con questo attributo sono diverse. Tra le più comuni Santa Cristina di Bolsena e Santa Caterina d'Alessandria. Entrambe molto famose e venerate, un tempo, anche nei nostri paesi. Nell'analizzare l'affresco nella sua interezza possiamo però pensare che l'intuizione del Bellis non fosse completamente errata. Più che una Scuola o una Confraternita, di cui non si sono mai trovate notizie in

*Calendario liturgico***NOVEMBRE 2020****1 DOMENICA: TUTTI I SANTI, solennità.**

- Alle 15.00 celebrazione in cimitero.

2 LUNEDÌ

- Commemorazione di tutti i fedeli defunti.
- Ore 10.00 in Cimitero S. Messa per i Caduti

4 MERCOLEDÌ

- S. Carlo Borromeo, vescovo

8 DOMENICA: XXXII del Tempo Ordinario**9 LUNEDÌ**

- Dedicazione della Basilica Lateranense, festa.

10 MARTEDÌ

- S. Leone Magno, papa e dottore della Chiesa

11 MERCOLEDÌ

- S. Martino di Tours, vescovo

12 GIOVEDÌ

- S. Giosafat, vescovo e martire

15 DOMENICA: XXXIII del Tempo Ordinario

- ore 9.30 e ore 11.30 Prime Comunioni

17 MARTEDÌ

- S. Elisabetta d'Ungheria, religiosa

21 SABATO

- Presentazione della B.Vergine Maria.

22 DOMENICA: XXXIV e ultima del Tempo Ordinario

- NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO
- ore 9.30 e ore 11.30 Prime Comunioni
- Giornata del seminario.

24 MARTEDÌ

- Ss Andrea Dung-Lac, sacerdote e Compagni, martiri vietnamiti

29 Domenica: I DOMENICA DI AVVENTO**30 LUNEDÌ**

- San Andrea apostolo

DICEMBRE 2020**3 GIOVEDÌ**

- San Francesco Saverio,

6 DOMENICA: II DOMENICA DI AVVENTO

- ore 9.30 e ore 11.30 Celebrazione delle CRESIME
- S. Nicola, vescovo

7 VENERDÌ

- Sant'Ambrogio, vescovo e dottore della Chiesa.

MARTEDÌ

- Immacolata Concezione, solennità.

12 SABATO

- ore 16.00 Celebrazione delle CRESIME

loco, potremmo pensare ad un particolare devozione che si andava diffondendo nel periodo in cui venne eseguito l'affresco: il culto dei 14 "Santi Nothelfer" cioè i "Santi Ausiliatori", coloro che aiutano nelle necessità della vita. Questa venerazione nasce da una tradizione della Baviera che si divulgò presto in molti paesi. I 14 Santi, invocati singolarmente per diverse malattie e problemi, venivano pregati assieme a protezione dalle epidemie e, successivamente, contro le eresie luterane che stavano prendendo piede in quel tempo, ed erano considerati al pari di una pandemia.

I 14 Santi "titolari" subivano delle varianti a seconda del territorio e, tra i più comuni sostituiti, c'era anche il nostro San Magno da Oderzo così come Santa Appolonia e Santa Lucia che venivano considerate Sante Ausiliatrici cioè santi a cui rivolgersi per i problemi "ordinari". Interessante anche la figura di San Rocco invocato contro le pestilenze ed eletto patrono della Scuola Grande che portava il suo nome. Scuola che aveva anche il compito di assistere i lavoratori stranieri nell'inserimento professionale e nell'apprendimento delle norme giuridiche in vigore nella Repubblica di Venezia. Anche questa una necessità importante in un contesto dove diverse erano le etnie che si trovavano a convivere.

Oggi questo culto si è quasi completamente perso; chi ha problemi di salute si rivolge al medico di base che poi indirizza ai vari specialisti. Per altri problemi ci si rivolge ai diversi professionisti resta però la consapevolezza, in chi crede, che la mente e le mani di chi svolge queste professioni siano guidate dall'Alto, e per questo una preghiera a qualche Santo protettore ancora sale dal profondo del cuore.

*Maria Teresa Tolotto
per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"*



SEGUI LA NOTIZIA

Sabato 17 ottobre è ripresa l'attività di tutti i gruppi dell'Acr.

Non vedevamo l'ora di rivedere i nostri ragazzi e di riprendere il cammino con loro dopo tanti mesi.

C'è tanta voglia di tornare alla normalità dopo un periodo un po' strano.

L'attività si è svolta regolarmente anche se abbiamo dovuto mettere in campo qualche precauzione in più: non è facile infatti tenere distanziati i ragazzi specie delle elementari che sembra abbiano energia inesauribile.

Mai come quest'anno il tema è più azzeccato: Segui la notizia.

Quando la sera sentiamo la sigla del Tg tutta la nostra attenzione si concentra sulla Tv per conoscere cosa mai sarà successo o succederà nel nostro mondo.

Quest'anno faremo entrare i ragazzi nella redazione di un giornale.

Accedere al laboratorio in cui tutto ciò che accade viene impresso su carta o sul web per essere messo a disposizione di tutti significa entrare in contatto con un'esperienza di ricerca, di approfondimento, di discernimento.

La funzione della redazione è quella di raccogliere informazioni, valutarle e selezionarle, scegliere quali



privilegiare, quali approfondire, a quali dare rilievo e quali tralasciare.

È per certi versi la sintesi di chi si mette alla sequela di Gesù: leggere i fatti della propria vita, scavare a fondo, approfondire per riconoscere la presenza di Dio Padre e, sulla base di questa scoperta, raccontare, testimoniare, narrare al mondo la buona notizia di cui siamo destinatari.

Allora non ci resta che mettere tutto il nostro entusiasmo perché le pagine di quest'avventura che idealmente scriveremo sabato dopo sabato, rimangano sempre impresse nei nostri ragazzi!

Gli educatori Acr



UN GESTO CONCRETO DI SPERANZA PER TUTTA LA COMUNITÀ

IL GRUPPO SCOUT ODERZO 1 RIPARTE CON LE ATTIVITÀ

L'incoraggiamento di Don Lorenzo Barbieri, nostro assistente ecclesiale

Domenica 17 ottobre i ragazzi e i genitori del gruppo scout Oderzo 1 si sono svegliati con un unico pensiero: potersi finalmente rivedere e riprendere le attività tutti insieme. Come ci dice Marco, capo scout: "Iniziare non è mai facile, quest'anno in particolare. Ma l'entusiasmo non manca e armati di mascherina e distanziamento sociale ci si abbraccia in altri modi. È inevitabile che gli inizi siano fatti anche di cambiamenti e così ce ne sono stati anche nella comunità capi. Arriva la "neopartita" Lisa e salutano Marco e Alice. Ma nello spirito scout i saluti hanno una sfumatura diversa, non sono mai addii melodrammatici ma cenni di intesa prima di un bivio. Ed è raro che le strade non si ricongiungano, prima o poi. D'altra parte, come si dice, scout una volta, scout per sempre".

Nell'arco della mattinata si è dato luogo al rito dei passaggi, un rito molto importante in quanto determina il passaggio dei bambini e dei ragazzi alla branca successiva. Durante la celebrazione della Santa Messa, don Lorenzo Barbieri ha sottolineato come l'avvio



dell'anno scout rappresenti per tutta la comunità un gesto concreto di speranza, nel prenderci cura di noi, degli altri e superando la paura.

La prudenza, infatti, necessaria, con il rispetto per noi e gli altri ci fa superare la paura. E così la giornata è trascorsa intensa e commovente in particolare per gli scout che, dopo anni di impegno, sono pronti per nuove avventure e un benvenuto ai numerosi nuovi lupetti e ai nuovi arrivati nelle branche successive.

Buona strada a tutti.

Francesca Moro

Suor Anna Chiara

DA BANCARIA A CLARISSA

Caterina Elisa Lot: le clarisse di Bergamo, città martire della pandemia, hanno in lei una nuova sorella che risponde al nome di suor Anna Chiara di Gesù Eucaristia.

È laureata in scienze internazionali e diplomatiche all'università di Gorizia, ha trentasette anni ed è quinta di sei fratelli, cresciuta a Tempio di Ormelle. Il papà Giancarlo ha lavorato per molti anni all'ospedale di Oderzo come infermiere.

Suor Anna Chiara vive da nove anni nel convento di Bergamo delle Sorelle Povere dell'Ordine di Santa Chiara, conosciute appunto come Clarisse. Una scelta impegnativa per la quale non ha esitato a lasciare un impiego in banca e a rinunciare a prospettive di carriera legittime per una ragazza diplomata al liceo linguistico di Oderzo con ottimo profitto. Un percorso

di ricerca propiziato dalla partecipazione alla Giornata mondiale della gioventù di Colonia nel 2005.

La professione solenne avrebbe dovuto aver luogo all'inizio di giugno, ma venne rinviata per la pandemia che colpì particolarmente la Lombardia e si è tenuta l'11 ottobre nella cattedrale di Bergamo, con una celebrazione presieduta dal vescovo Francesco Beschi.

Con suor Anna Chiara nel monastero di clausura vivono altre 19 monache, tra i 33 anni e gli 86 anni, dedite alla preghiera, a coltivare l'orto, ad eseguire preziosi ricami e lavori su pergamena, in una missione che non è di chiusura al mondo ma di condivisione delle opere di bene e delle miserie umane. E suona come un invito pressante ad allargare il proprio senso di fraternità e tornare all'essenziale.

